

anche influire per sollecitare l'esecuzione del bacino d'Isili. Ma io non posso concepire, nè temo che la costruzione di quello del Tirso significhi l'abbandono o la rinuncia rispetto agli altri. E non dubito di avere sopra questo punto, dal ministro proponente il disegno di legge, assicurazioni recise e precise. È bene parlare e intendersi chiaramente.

Oltre che nella valle del Tirso, in altre plaghe dell'isola le popolazioni attendono non solo la sistemazione dei bacini montani e le opere di bonifica che le salvino dalle devastazioni delle acque abbandonate a se stesse, e redimano le campagne della malaria; ma in pari tempo attendono di avere le acque per i loro bisogni e per rendere più remuneratrice una terra ferace, ora riarso e bruciata dal sole meridionale.

Non ammetto quindi neppure il dubbio che le disposizioni della legge sulla Sardegna possano correre alcun pericolo rispetto a queste opere, tanto più che nella legge era prevista la ipotesi che per compiere alcuna di esse opere si stornassero e impegnassero anche presso che tutti gli stanziamenti, del canone annuale complessivo delle lire 200 mila.

Indubbiamente con tale disposizione si prevede, fin d'allora, che ove i fondi assegnati e iscritti in bilancio non fossero bastati, il Governo e il Parlamento non avrebbero lesinato le maggiori somme occorrenti per compiere opere così importanti per lo sviluppo della prosperità dell'isola.

Tutta la nostra legislazione economica si è finora ispirata al principio che in ogni progresso del diritto generale, le provincie sofferenti, dotate di leggi speciali ne profittano, pur conservando i vantaggi in queste concessi. Inoltre il diritto delle provincie ad avere le concessioni di quelle opere di irrigazione resta integro, nè può essere menomato dall'incuria di chi doveva eseguire l'articolo 47 della legge del 1907 e l'articolo 74 del Regolamento per la sua esecuzione.

Eliminati questi dubbi, noi non abbiamo alcuna ragione di temere che, dando il voto a questo disegno di legge, si sacrificino altri interessi. Bisogna cominciare, e non sarà vano l'esempio dato dai capitali che non esitano a impegnarsi in queste opere per il rinnovamento economico sardo.

Io confido che l'onorevole ministro Sacchi farà le dichiarazioni rassicuranti che gli ho chiesto. Ad ogni modo, quando discuteremo la riforma della legge sulla Sardegna, che è agli studi di una nostra Commissione,

noi potremo tornare su questo argomento. Intanto, pur compiacendomi che si dia per questa parte attuazione alla legge sulla Sardegna, raccomando che tale attuazione sia data anche per tutti gli altri provvedimenti.

Alcuni giorni sono l'onorevole Grosso-Campana volle parlare delle cose dell'isola mia. Io gliene sono grato. Ma non s'abbia a male, se dico che delle cose della Sardegna e di quelli che ne parlano, succede quello, che secondo un noto scrittore, accade di molti che si recano in Inghilterra per studiarne gli istituti, i costumi e gli ordini politici e civili, e cioè dopo i primi giorni credono di saperne molto, e di poterne parlarne e scrivere; ma dopo una più lunga dimora si convincevano di saperne meno che nulla. Se l'onorevole Grosso-Campana, prima di parlare della Sardegna, ne avesse discorso con i colleghi sardi, che han consacrato la vita allo studio delle condizioni dei bisogni tanto vari e differenti, la sua parola non si sarebbe perduta in questioni secondarie. Egli avrebbe unito la sua voce alla nostra per chiedere l'attuazione delle leggi speciali, che suppongo siano a sua conoscenza, e delle generali a vantaggio della Sardegna.

Ed al Governo mi rivolgo ricordando che solo e soprattutto con la vigile, illuminata, convinta attuazione di esse e la previdente azione integratrice dello Stato, si riuscirà a ridestare le preziose energie della terra sarda, e a viemmeglio sospingerla verso la sua trasformazione agraria ed industriale, già bene avviata, per farne un potente fattore di ricchezza e di grandezza per la nazione. (*Vive approvazioni — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carboni-Boj.

CARBONI-BOJ. Onorevoli colleghi, non farò un discorso sulla parte generale, perchè, oramai, gli oratori che mi precedettero hanno dimostrato i benefici e la utilità di questa legge. Io mi limiterò a brevissime osservazioni che serviranno ad illustrare i diversi emendamenti che ho presentato, e che raggrupperò in pochi concetti.

Tutti coloro che parlarono, a cominciare dall'onorevole Fera, per terminare all'onorevole Cocco-Ortu, si sono fatti interpreti dei sentimenti delle deputazioni calabre e sarde presso i ministri proponenti. Io non intendo di ripetere ciò che essi hanno detto. Osservo soltanto che oltre il plauso delle deputazioni calabre e sarde, ai mini-